

Direzione ed Amministrazione presso il Circolo Democratico Costituzionale
Piazza Aguselli, 2
Palazzo Proprio

IL CITTADINO

Periodico =
Settimanale
= Liberale

UNA COPIA CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO L. 3

SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Rivolgersi all'Amministrazione, Piazza Aguselli N. 2

CESENA, 9 aprile 1916.

ANNO XXVIII - N. 14

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dallo Studio Tecnico Industriale TEODORANI & ZAPPI in Cesena, Contrada Carbonari N. 9 (Casella postale N. 10)
Conto Corrente colla Posta

Nozze.... e Sangue

Intorno a Verdun « strumenti ciechi di occhiuta rapina », per dirla con Giuseppe Giusti, fiamme di tedeschi cadono ogni giorno dilaniati dalla mitraglia francese, senza che il più piccolo successo arrida loro!...

Cumulati di cadaveri abbandonati, corpi orrendamente mutilati, migliaia di feriti doloranti, neve e fango per gli sfiabati superstiti! Con tutto questo che dovrebbe far inorridire il più terribile degli antropofaghi, a Berlino si celebrano le nozze di un figlio del Kaiser!!! Si fa festa! E' orribile e mostruoso; ed è incredibile come il popolo alemanno tolleri simili infamie; a meno che, ingannato sulla realtà delle cose, non veda tutto color di rose!

Il Re del Belgio e la sua famiglia sono in territorio proprio, in quel piccolo tratto di terreno rimasto incontaminato dalla brutale invasione teutonica; lo Zar di Russia è al fronte; Re Pietro di Serbia fra i suoi valorosi uomini; il nostro Sovrano ed i nostri principi reali sono alla testa dei propri uomini; in Germania i principi fanno... i matrimoni... e fanno morire gli altri! E' un'offesa atroce ai morti di Verdun che da giorni e giorni tornano in patria freddissimi e sfigurati cadaveri su vagoni scoperti, accatastati come bestie... I comunicati francesi che non peccano certo di esagerazione, e le descrizioni dei reduci dalle colline della Mesa, fanno inorridire i nostri cuori di nemici: a Berlino, forse del tutto ignari, si festeggia e si brinda!!

Dove condurrà l'eroico principe la sua vezzoza metà a fare il viaggio di nozze di prammatica? Nel ruinato Belgio, ancora in fiamme, o intorno a Verdun ove il terreno conquistato non è sufficiente a seppelirvi i morti? Quando sentirà esso il dovere di mettersi alla testa di un reggimento e di dividere con i propri uomini i pericoli e la sorte della guerra? Non lo sentirà mai forse! I comandanti tedeschi ed i principi reali preferiscono stare indietro e far morire gli altri: è un loro vecchio sistema!

I poveri soldati, ingannati spudoratamente sui veri fini della guerra e sulle cause di questa, anche oggi, dopo tanti mesi di

guerra indicibile, si fanno massacrare pur di ottenere un successo decisivo che li avvii sulla strada della vittoria, e della pace!

Ma la vittoria mancherà: la forza non potrà trionfare sul diritto delle genti.

Il mostro tedesco è agli ultimi aneliti e si dibatte furiosamente tirando colpi disperati ora ad occidente, ora ad oriente.

Ogni settimana che passa sono migliaia di vite, barbaramente immolate ad una causa che non è giusta, e la battaglia che si combatte intorno a Verdun sarà fatale alla Germania!

Nonostante i formidabili preparativi, e gli attacchi in masse imponenti, Verdun (la città dei confettieri) resiste, ed il Kaiser non potrà certamente spedire al figlio un po' di questi dolci squisiti!

I francesi si battono da leoni, e stupiscono il mondo tanto da

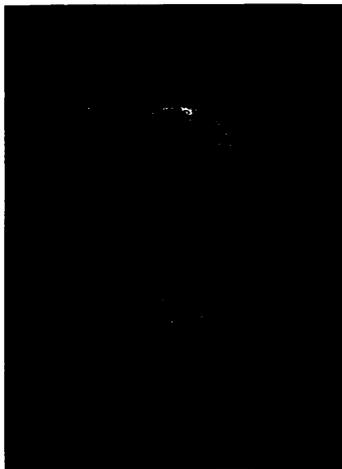
dimostrare a questo quanto era falso il concetto che si aveva di loro, di un popolo cioè corrotto, indebolito e impotente!

I francesi oggi in casa propria non solo difendono la loro terra, i loro averi, le loro famiglie, dalle altrui bestiali cupidigie, ma difendono l'intera umanità, la stessa civiltà.

Se Verdun, come sicuramente riteniamo, infrangerà ancora gli urti degli Unni, il bestione alemanno si calmerà ed avremo pace. Coloro che affermarono essere i trattati pezzi di carta che devastarono il Belgio innocente, coloro che affogarono e affogano donne e bambini, che bombardano città indifese, che distrussero la Serbia non vinceranno! Lottano contro il diritto e la civiltà: il diritto e la civiltà trionferanno! Lo vediamo oggi a Verdun.

D. C. R.

Arturo Vecchini a Cesena



L'avvenimento di patriottismo e beneficenza che la « Dante Alighieri » ha preparato per domani sera al « Comunale », è di quelli che debbono restare indelebilmente incisi nel cuore di ogni buon Cesenate.

Arturo Vecchini, il poeta dell'eloquenza, il più classico e felice continuatore della tradizione oratoria italiana, ritorna a Cesena, dopo circa venti anni da che parlò a noi l'ultima volta, commemorando Vittorio Emanuele II, e ritorna a parlare per la « Croce Rossa », sotto gli auspici della « Dante ».

Cesena grata ed orgogliosa, siamo ben certi, vorrà accorrere in massa, nella sua parte migliore, al « Comunale », dove l'alata parola del mira-

bile oratore saprà suscitare fiamme di entusiasmo e di fede, di commozione e di ferezza, in quest'ora sacra in cui gli auspicati destini della Patria si compiono, per virtù ed eroismo dei suoi Figli, degni continuatori della immortale stirpe di Roma.

Così, come dall'aver celebrato un sacro rito, domani sera si uscirà tutti dal « Comunale », fatti più buoni, più sollevati, più purificati.

E la « Croce Rossa » benedirà, ancora una volta, il benefico cuore dei Cesenati.

L'oratore penale

Arturo Vecchini, giovanissimo, si gettò di balzo nei dibattiti di Corte d'Assise. Erano pochi mesi dacché in-

dossava la toga e nel 1885 difese il Lopez, avvocato di gran fama, nel processo della Banca Nazionale. In una tela piena di colore, pur dovendo riconoscere la sconfitta morale del suo difeso, ne rivelò tanto di umane e quasi superiori qualità che fu, sebbene vi fosse documentazione schiacciante, per aver verdetto assolutorio. La perorazione di quella arringa che lo lanciò tra gli avvocati di grido, è una pagina di sintesi, di emozione, di vera eloquenza.

Cominciò subito a in Ancona e per le Marche, e gradatamente per gli Abruzzi e in Romagna, una attività ininterrotta: ed erano fieri combattimenti, in cui la freschezza del pensiero si univa alla forza raziocinativa.

Fra quelle cause non uscenti dall'ambito della provincia ha profuso forse le doti più vive, certo le più spontanee e gagliarde. Dopo alcuni anni a Roma, nel processo dei complotti di Lega per l'attentato contro Francesco Crispi, sostenne una formidabile battaglia. Alcune parti di quella difesa, pronunziata in mezzo ad una aspettativa ansiosa, quasi tragica, (perché il cliente di Vecchini tutti ritenevano destinato all'ergastolo, mentre fu assolto), furono giudicate degne di restar negli annali dell'eloquenza forense contemporanea. La descrizione di Paolo Lega, soprannominato Marat, che passa per la terra di Romagna, infiammando gli animi e predicando la rivolta, e la requisitoria contro la polizia (fecero correr brividi di commozione, quasi di ribellione nell'auditorio).

A Forlì, avendo compagno il nostro indimenticabile Aveni, difese un Matteo Schiera uscito da 6 mesi, dopo aver trascorsi 20 anni in galera, per condanna riportata in seguito ad assassinio. Era accusato di un nuovo assassinio: ugual ritmo di mezzi e di azione. Vecchini osò questa dimostrazione: il testimone de visu è il colpevole. Fu così serrato l'investimento e con tal copia di argomenti e tale terribilità di impressione che l'imputato fu assolto.

Fu un *J'accuse* impressionante. Di tra infinite manifestazioni della Sua eloquenza, quasi sempre vittoriosa, il Vecchini giunse nel 1904 alla causa Bettolo: lotta fra un ministro, sceso dal suo seggio, per difendere e levare alto la propria onoratezza, e un capo di parte politica cinto di fama scientifica e di grande popolarità. L'argomento misto di tecnico e di politico, chiedeva indagine misurata, analisi lucida e piena, causticità purificatrice e mordente. Ed anche il discorso ha una speciale fisionomia: analitico, aggressivo, a base di precisione di riscontri e di argomentazioni, non senza un balenare d'immagini luminose e qua e là uno sgorgar di sentimento elevato e austero.

Poi a Milano, nella causa della Banca di Como. « Voi appassionate la cambiale », gli disse un giorno Pes-

L'intensività della coltura nella Romagna, potrà permettere di venire sensibilmente in aiuto del fabbisogno Nazionale, con l'intensificare maggiormente quelle coltivazioni che più direttamente favoriscono l'alimentazione del popolo Italiano, in questi momenti di straordinario caro-riveri.

Le produzioni industriali non devono essere preferite a quelle alimentari, anche se per le prime vi fosse possibilità di un maggior tornaconto, perché oggi ogni buon Italiano dovrà piuttosto preoccuparsi di arricchire i propri mercati di derrate direttamente necessarie all'uomo, quali sono principalmente le cereali e le leguminose da granella.

Oggi, l'agricoltore dovrà utilizzare ogni più piccolo ritaglio di terreno coltivare intensivamente le due suddette coltivazioni, limitando quelle altre che pur potranno allestirle maggiormente per i guadagni maggiori che si ricaveranno, ma che però implicano una maggiore utilizzazione di mano d'opera ed una maggiore anticipazione di capitali per le cure più delicate e numerose che richiedono.

I trasporti difficili ed i noli elevati non permettono, ora, un'importazione notevole di generi alimentari e l'Italia quindi dovrà provvedere da sé ad una superproduzione di cereali e civeali, che rappresentano la base della nutrizione della gran massa dei consumatori.

Cereali e civeali offrono all'uomo tutte quelle sostanze necessarie per l'esplicazione della propria forza e per la continuazione del proprio sviluppo; ed esse possono sostituire anche l'uso della carne, oggi tanto costosa e che più lo sarà se si dovesse prolungare ancora per molto tempo lo stato eccezionale attuale.

Per il frumento, tutto quello che è stato possibile si è fatto, e nella Romagna, questa coltivazione, è curata con tanta razionalità da non esservi il bisogno di raccomandare la precisione nelle cure culturali, di ripulimento di esso dalle cattive erbe e di concimazioni primaverili dove ve ne fosse bisogno.

Le coltivazioni del granturco e dei fagioli nani da sgranare, più che altre, bisognerà curare di difendere, finché siamo ancora in tempo, e meglio in consociazione tra loro, come da molti viene praticato da tempi lontani.

Per quest'anno bisogna ritornare per poco alla vecchia consuetudine, dei tempi in cui non ancora era coltivata la barbabietola da zucchero ed il pomodoro, e preferire la coltivazione di granturco e fagioli a quelle dei pomodori, della carota e delle barbabietole che meno potranno influire direttamente sul benessere alimentare specialmente delle classi meno benestanti, che rappresentavano una percentuale elevatissima nel nostro « bel Paese ».

Se il granturco non si può coltivare che nei terreni aperti, sgombri da coltura arborea, il fagiolo nano può essere utilizzato per la coltivazione anche dei terreni arborati, dove la vite, il pesco e le altre frutta non hanno ancora raggiunto uno sviluppo normale ed eccessivo, o dove queste piante sono state messe a distanza piuttosto notevole, per modo che il terreno potrà ancora ricevere luce e calore solare almeno per parte della giornata.

Potrei dimostrare la convenienza economica di queste colture, oggi che

spirito, troppo occupato, o preoccupato talvolta, dalle cure del foro e della vita pubblica.

Il Commemoratore

I suoi discorsi commemorativi sono i più noti.

Pochi hanno potuto suscitare le fiamme d'entusiasmo che egli ha suscitato. Il suo discorso è una architettura; e come in un Pantheon se ne staccano scolpite, quasi statue, le figure storiche. Ma per le arde del l'edificio circola, alle parole dell'oratore, come una ebbrezza dionisiaca di elevazione, come un soffio vitale di scaturigine profonda, e gli uomini assurgono deificati solo dopo aver combattuto, con tale umana intensità da parere divina, le nobili battaglie del pensiero e dell'opera.

Prima che fosse di moda il nazionalismo egli fu banditore d'Italianità; d'una Italianità vigile, che fissando i termini sacri, ne preparasse il riacquisto col tener desta dovunque la coscienza della nazione; che componendo i conflitti, rinvigorendo il lavoro, contemperando il senso dell'ideale col positivo, preparando le vittorie d'oggi e di domani; di una Italianità che malleverà i diritti del pensiero civile lo scuotesse dai torpori dell'inerzia e lo difendesse dalla insidiosa eresia delle transazioni; d'una Italianità eroica, che non dal solo passato richiamasse fantasmi di gloria, ma rinnovasse ed affinasse tutte le nobiltà dello spirito e della vita.

Ha parlato di Bruno ai giovani della Università di Macerata e di Modena, di Mazzini a quelli di Camerino, (egli monarchico) con pienezza e sincerità di visione storica. L'apostolo e lo scrittore, il pensatore e oratore unitario, l'idealista un po' mistico ma dal senso della umanità e del sacrificio fatto altissimo, riapparvero intere nella limpida evocazione.

Ha parlato di Garibaldi a Como nella prima commemorazione che nel centenario della nascita si facesse. E la raduante figura dell'eroe risuscitò in cento luoghi con tavolozza smagliante.

E Re Vittorio, Umberto, tutti i Sabaudi, Cavour rivissero nella sua parola — perché non nel suo canto? — in una superba apoteosi, tra mirabili invocazioni a Roma immortale.

In questi discorsi pronunciati in cento città, in conspetto al Re e ai Principi, in adunate di parlamentari, in solenni assemblee di popolo; in questi discorsi l'ala possente dell'oratore spazia nei cieli della patria, ricostruendone in sintesi luminosa la storia, celebrando la dignità della stirpe; ricostruendo e celebrando, moventi spontanee su dal cuore del cittadino, ma temperate e come rasserenate dall'equità del sociologo e del pensatore.

I discorsi su Verdi, su De Amicis, su Carducci, mentre sono per un rispetto saggi eritici originali, equilibrati, completi, cantano anche e sorridono e fremono con le musiche dell'insuperato rivelatore della melodia latina, coi sorrisi lampeggianti fra le lacrime del buon educatore, col fiero verso del grande incitatore dell'umanesimo e della gloria d'Italia.

Parlando di Arturo Vecchini, ritornano alla memoria e al cuore i grandi maestri scomparsi: da Ceneri a Leonilda Busi, da Bovio a Tarantini.

Queste grandi ombre, nella loro schietta romanità, par che ci richiamino alle origini dell'eloquenza italiana, e guardino con occhio soddisfatto al-

l'oratore Marchigiano, dal periplo largo e sonoro, dalla frase musicale e concisa, che batte il ritmo all'idea, e dà alla tribuna o alla toga una maestà quasi ieratica.

Tale, in rapidi tratti, Arturo Vecchini.

* Da uno studio di Roberto Ascoli su Arturo Vecchini. "Eloquenza 191 .."

La Conferenza di Parigi

Le discussioni avvenute e le misure prese alla Conferenza di Parigi fra i rappresentanti delle Nazioni alleate sono naturalmente avvolte nel mistero, e non è dato ad alcuno conoscerle con esattezza.

Ma a tutti apparisce subito con evidenza la straordinaria importanza politica e militare dell'avvenimento.

Per noi Italiani ha avuto anche un significato particolare.

I Francesi, nel prodigare le loro accoglienze più cordiali ed entusiastiche agli onorevoli Sallandra e Sonnino e al generale Cadorna, non soltanto hanno sentito il palpito della comune fraternità latina; ma hanno certamente ricordato l'immenso servizio reso dall'Italia alla Francia col proclamare la propria neutralità nell'ora terribile del pericolo, e l'aiuto possente portato poscia alla causa del diritto e della libertà dei popoli collo schierarsi accanto ad essa con tutte le sue forze e con tutte le sue giovanili energie.

L'importanza morale e politica della Conferenza di fronte ai nemici, ai neutri e ai popoli stessi alleati è consistita nell'aver mostrato gli stretti vincoli, che uniscono le Nazioni in lotta contro la coalizione Turco-Teutonica, e nell'aver fatto comprendere la ferma, irremovibile volontà di condurre la lotta fino alla vittoria definitiva e completa.

Non bisogna obliare questi valori morali, perché le guerre non si vincono solo colle armi.

Il comunicato ufficiale sulle risoluzioni prese è naturalmente scheletrico.

Tuttavia ci fa sapere che è stato facilmente raggiunto l'accordo sull'azione diplomatica, militare ed economica futura degli Alleati e che saranno adottati tutti i mezzi pratici per mantenere sempre tale unità d'azione e la solidarietà nei sacrifici della guerra.

Era necessario, e da molto tempo, che i rappresentanti delle Nazioni alleate si riunissero per una intesa comune, onde evitare il rinnovarsi degli errori e delle debolezze passati, che sono quasi sempre dipesi dalla deficiente coordinazione dell'azione diplomatica e militare.

I nostri nemici raggiungono facilmente la subordinazione dei mezzi al fine, per l'asservimento di tutte le energie e di tutte le volontà allo Stato più forte ed organizzato: alla Germania.

Le Nazioni, che compongono la Quadruplice Intesa, hanno più fervido l'amore alla libertà e più spiccato lo spirito individualistico.

Ma affinché tali loro qualità non siano causa di errori e di danni, devono avvicinarsi sovente e ricercare e trovare in libere, scambiabili intese i mezzi migliori per conseguire l'immaneabile vittoria.

D. P.

sina udendolo discutere una causa bancaria. Nell'elogio del Maestro è colta la maggiore virtù del Vecchini, dalla quale egli deriva mirabili effetti.

E a Camerino nel processo Lazzaroni in un magnifico duello con Gaetano Manfredi; a Lecce in un dibattito ardente con Francesco Rubicchi; a Napoli nella querela di Alberto Marghieri « al Pungolo »; a Torino nel processo Murri; a Venezia in difesa della Maria Nicolatewa Tarnowsky; a Vitarbo nel processo Cuocolo, quello della Camorra; a Roma per Don Adorni e Vincenzo Paternò, la sua infiammata parola passò suscitando entusiasmi indescrivibili nell'aule sacre alla Giustizia.

La passionalità

Tra i ricordi delle innumerevoli cause difese, uno a Vecchini è caro singolarmente. Si trattava di un piccolo processo, nel breve ambito della pretura. Due fratelli divisi da rancori implacabili, da insuperabile odio si contendevano ogni giorno, ogni ora, la ragione del vivere. Erano scesi alla concorrenza slesie, alla denuncia vicendevole di reati infamanti, fino ad esplodersi colpi di rivoltella.

La madre sul letto di morte aveva tentato invano di pacificarli, invano aveva sparso le ultime lacrime. Venti anni di guerra atroce avevano scavato l'abisso: e in pretura si discuteva sulla denuncia di un fratello contro l'altro. — E Vecchini doveva difendere.

Vecchini parla: parla quasi a sé stesso. E' una rievocazione di infanzia lontana, una irrompenza di sentimento fraterno che all'oratore batza dalle memorie, dall'istinto, dal sangue: è una rampogna, una invettiva, una supplicazione, una musica malinconica e tenera.

D'un tratto il fratello più aspro a rittoso si alza, muove di qualche passo verso il fratello. Che è? ha bisogno d'espandere la collera che gli destano quei ricordi, quelle rampogne? No, s'è stretto al petto il fratello: sono lì, tutti due, avvinti in un abbraccio che cancella l'odio di vent'anni.

E Vecchini parla, parla ancora e le parole gli maiono in un singulto, quando per la sua voce la madre ribenedice i suoi nati.

E non appena il pubblico, che è scoppiato in un applauso irrefrenabile di commozione, ritorna in silenzio, il pretore pronuncia l'assoluzione e dice ai due fratelli: Baciategli la mano, egli ha compiuto il miracolo!

Piccola causa, piccolo ambto, piccolo ricordo; ma chi non ti tenderà come e perchè gli sia infinitamente caro?

Il Conferenziere

Guardiamo ora al conferenziere.

Di quelle che si dicono conferenze, Vecchini ne ha fatte poche, sono state come una parentesi tra la Sua attività di professionista e la sua propaganda d'oratore civile. Poche, ma fresche, originali, di pura e nobile eleganza.

Alcuni commenti a canti danteschi; una dolcissima rievocazione di immagini femminili, la disputa sul divorzio, la celebrazione dell'anima Marchigiana. Il pubblico — specie la corona delle ascoltatrici, tutte rapita nell'apassionato dicitore — si trovava di fronte un Vecchini nuovo, assai diverso dal trionfatore delle battaglie forensi: un Vecchini letterato, artista che s'abbandonava lieto, con semplice e leggiara grazia, ai sogni antichi di bellezza, ai cari studi severi, all'onda sonante dei ritmi: quasi a riposo dello

sono tanto richieste e che si pagano a prezzi molto elevati, ma non creda sia il caso, essendovi più che altro la convenienza, ed anzi direi l'obbligo, sociale da parte degli agricoltori di sviluppare queste coltivazioni ed aumentare la produzione delle derrate alimentari, che pur non potendo influire su una diminuzione di costo di esse, influiranno a rendere viepiù sicura l'alimentazione di tutta la popolazione italiana.

La patata è anche una coltivazione che è poco diffusa tra noi, mentre potrebbe dare produzioni elevatissime; la patata di grande reddito, non quella primaticcia che vale per i pochi consumatori più benestanti. E' tardi, ma non quanto si creda; ancora un po' di tempo vi è per la sua coltivazione, quindi, chi può, passi immediatamente alla sua piantagione, facendo precedere il « bagno al sole » dei tuberi, col quale trattamento, oltre gli altri vantaggi, si avrà un'avvicinazione sensibilissima del suo sviluppo e della sua conseguente produzione.

Tutte le varie paratiche colturali,

necessarie per ottenere una produzione elevata dal terreno, sono note in Romagna: preparazioni del terreno, concimazione, la seminazione, le cure consecutive e la raccolta; tutte sono eseguite colla massima razionalità, quindi non è qui il caso di fare delle raccomandazioni in proposito o di dare consigli ormai conosciuti da tutti i bravi agricoltori di questa fertile Regione.

Il Ministero d'Agricoltura, giustamente preoccupato della produzione delle derrate alimentari, raccomandando che « il problema della produzione agraria nazionale ha da essere risolto, nelle eccezionali circostanze del momento, in modo che nessun particolare di esso abbia ad essere trascurato ».

Agli agricoltori la buona volontà ed il dovere sociale di rispondere all'appello della Nazione, che da sé deve produrre quanto è necessario per la propria alimentazione e per la propria esistenza materiale.

F.

Note di Cronaca

Per la Conferenza che Arturo Vecchini terrà domani sera, domenica, alle 21, nel Teatro Comunale, sul tema: **La grande ora**, grande è l'aspettativa, e già il teatro è quasi totalmente venduto.

L'utile netto della conferenza, che è tenuta sotto gli auspici della « Dante Alighieri » sarà devoluto alla Croce Rossa Italiana (Sezione di Cesena).

Al R. Liceo-Ginnasio — Questa mattina, nell'aula Magna del R. Liceo, alla presenza degli insegnanti e degli alunni del R. Liceo-Ginnasio, sono state consegnate al preside prof. Cav. Giovanni Roberti, le insegne di cavaliere della Corona d'Italia, che recentemente gli sono state conferite, offerte con pensiero nobile e gentile dagli Insegnanti dell'Istituto.

Il prof. Giuseppe Gallavotti, insegnante di lettere italiane nel Liceo, con elevate parole ha parlato a nome dei colleghi ed ha fatto la consegna della onoreficenza, quindi lo studente del terzo corso liceale Giuseppe Gobbi, ha parlato a nome dei condiscipoli. A tutti ha risposto con parole commosse il Cav. Roberti.

All'egregio Preside inviamo i nostri più sentiti rallegramenti.

Necrologio. — Giovedì, a Ferrara, dopo breve malattia, spagnuasi serenamente la Signora Anna Fornioni Calzolari, consorte del nostro caro amico Antonio Calzolari.

Donna di esemplari virtù, che alla squisitezza dell'animo e alla amabilità dei modi univa rara acutezza d'intelligenza, dedicò tutta la sua vita alle cure della famiglia e alla educazione dei figli, che ora inconsolabili la piangono e la benedicono.

Alla famiglia Calzolari, così duramente colpita nel suo affetto più caro, i sensi della nostra profonda partecipazione al suo dolore.

Il Comitato di Assistenza Civile ha pubblicato il seguente manifesto: Le ragioni per le quali sui primi di giugno del decorso anno ci rivolgevamo a Voi perché avete contribuito, ciascuno secondo i propri mezzi, a provvedere ai molteplici bisogni di quelle famiglie povere che a cagione della guerra erano rimaste a lottare contro ogni sorta di privazioni, non solo permangono in questo nuovo anno, ma si sono fatte sentire più forti ancora, per più e diversi motivi, principalmente quello dei nuovi vuoti ve-

rificatisi per effetto delle ultime chiamate alle armi.

Questo Comitato il quale, mercede le generose vostre oblazioni, ha potuto fino ad oggi assolvere al suo compito, sovvenendo molte miserie e alleviando molti dolori, ha ora più che mai bisogno che non l'abbandoni la vostra benevolenza e il vostro umanitario senso di carità, al quale fa anzi un più caloroso appello, perché risponda tutti in più larga misura.

La importanza e la significazione morale e sociale insieme del maggiore sacrificio che vi si chiede, non hanno bisogno di essere lusingate: la tranquillità d'animo dei nostri che combattono al confine, perché sanno che il paese pensa e provvede con amore ai bisogni delle donne, dei vecchi e dei piccoli che hanno lasciato a casa privi di tutto, li fa più forti e arditi e si ripercuote nella serena e fiduciosa attesa delle loro famiglie.

In tutte le Città d'Italia, non esclusi i più piccoli paesi, è una gara lodevole e incessante di raccolta di offerte e sussidi che dimostra ancora una volta la solidarietà del popolo nostro fatto più buono nel comune pericolo. Ognuno di Voi, che dal proprio lavoro, professione o fortuna, trae più di quanto è necessario ed utile alla vita, senta il dovere di dare quanto può; e quanti, pur tra non poche difficoltà, riescono a chiudere in pareggio il loro bilancio famigliare, facciano il maggiore sacrificio, ed avranno così compiuto tutti il loro dovere, in quest'ora solenne per i destini della Patria.

Coloro che sanno di aver dato poco; e quelli che diedero per una volta solo; e quelli infine, fortunatamente pochi, che non dettero mai nulla, facciano un accurato esame di coscienza e i primi diano di più, i secondi si sottoscrivano in via continuativa, e gli altri non siano più sordi all'appello del paese, se vogliono, domani e sempre, presentarsi al tribunale della pubblica opinione senza timore, e vedere il loro nome segnato nel libro d'oro dei cittadini benemeriti.

Perché l'opera benefica del Comitato possa continuare ad esplicarsi sempre maggiore ed a profitto di altre famiglie bisognose, non ancor beneficate per mancanza di mezzi, e perché tale un'opera di carità civica non abbia a subire rallentamenti o interruzioni, il che sarebbe doloroso e deplorabile, saranno inviate subito circolari a quanti risulteranno essersi attardati a fare i dovuti versamenti, e, occorrendo, appositi incaricati si reoheranno pure a domicilio a riscuotere le contribuzioni.

Se nessuno di Voi cesterà le circolari che riceve; se tutti faranno buon viso agli esattori che verranno

a risuonare, Cesena avrà fatto, come sempre, il proprio dovere, e ognuno avrà diritto di andarne orgoglioso.

I figli di Romagna per la madre Italia — E' uscito in questi giorni il primo opuscolo della già annunciata pubblicazione che stava preparando il prof. Alfredo Grilli di Forlì, intitolata: **I caduti per la Patria**.

Il primo opuscolo contiene la biografia di Decio Raggi, il primo soldato d'Italia, al quale, in questa guerra immane, Sua Maestà ha voluto di mano propria conferire la medaglia d'oro al valore, scritta con molta accuratezza dall'amico nostro Dott. Cav. Arturo Zanucoli, e del tutto degna dell'eroe romagnolo che si è voluto onorare per primo.

L'illuminazione elettrica nelle principali vie e piazze della città (Piazze Vittorio Emanuele ed Eduardo Fabbri, Giardino Bufalini, Vie Zeffirino Re e Carbonari, Corsi Mazzini, Garibaldi e Umberto I, Vie Uberti e Masini) è stata inaugurata il primo del corrente mese ed è di generale soddisfazione perché ben distribuita ed intensa, di modo che, dopo esser state parecchio tempo fra le tenebre, queste vie sembrano ritornate a nuova vita, costituendo anche un gran contrasto colle altre vie lasciate, non sappiamo perché, nella quasi totale oscurità.

Ci si dice che questo impianto sia provvisorio e solamente per poter fare la massima economia di gas durante la guerra; ma noi vogliamo augurarci che tale moderno sistema d'illuminazione non solo diventi definitivo, ma venga anche esteso in tutte le altre vie della città e suburghi.

Offerte — Alla Pro Maternità: L. 20 la famiglia Maraldi in memoria della sua cara defunta Pia.

Cinema Corte Dandini — Domani, dalle 16 in avanti, rappresentazioni continue della film **Il masnadiero della Ziria**.

Alla R. Scuola Tecnica. — La sottoscrizione aperta fra gli alunni della R. Scuola Tecnica, a beneficio della Croce Rossa Italiana, ha fruttato nel mese di marzo p. p. la somma di L. 74.

Per chi vuol emigrare in Inghilterra. — Per norma si avverte che quelle persone che intendono emigrare per l'Inghilterra, dovranno essere provviste di un regolare contratto di lavoro e della somma di lire 150, giacché diversamente non verrà loro per messo l'imbarco per il Regno Unito.

Ammissione alla R. Accademia navale — E' aperto un concorso per l'ammissione di 60 allievi alla I. classe del Corso Normale (allievi di vascello) e 20 allievi alla I. classe del Corso Normale (allievi macchinisti) della R. Accademia Navale per l'anno scolastico 1916-17. I corsi hanno entrambi la durata di 5 anni e possono prendervi parte i giovani che abbiano i requisiti voluti.

Per chiarimenti rivolgersi al Comando della R. Accademia di Livorno

Stato Civile dal 2 al 9 aprile 1916.
NATI — M. 12 — F. 13 TOTALE 25.

MORTI — Maraldi Pia di a. 20 Sub. Cavallotti — Lucchi Rosa di a. 79 Carpineta — Cecchini Filomena di a. 71 Bagnile — Merloni Domenico di a. 72 P. Abbadessa.

MATRIMONI — Freschi Luigi con Balzani Giovanna — Lugarosi Ferdinando con Pirotti Isolina — Venturi Antonio con Nori Nerina — Marchesini Carlo con Granchi Giuseppe — Domenichini Domenico con Manzoni Maria — Pistocchi Opimio con Cecchini Alba — Casadei Primo con Valzania Olimpia — Fiamana Luigi con Borghetti Sofia.

Gerente Piraccini Filiccare
Tip. Blasini-Tanti

RINGRAZIAMENTO

La famiglia MARALDI ANTONIO, commossa dalle dimostrazioni di affetto ricevute nella dolorosissima circostanza della perdita della sua adorata

PIA

sente il dovere di ringraziare vivamente tutte le persone che per Essa ebbero parole di conforto che, con gentile pensiero, vollero onorare la memoria della cara Estinta, accompagnandone la Salma all'ultima dimora.

Cesena, 4 aprile 1916.

Annunci economici Centesimi 10 per parola

Il Signor Avv. Adelmo Nicolaj, del foro bolognese, ha il recapito anche in Cesena, presso la Spett. Consociazione Nazionale del Credito Commerciale, Corso Garibaldi N. 26.

Gabinetto dentistico
Dott. P. BRENTI
CESENA Via Roverella N. 1

D.r. Cesare Saragoni
Gabinetto dentistico
Cesena - Via Chiaramonti N. 24

Nello Studio Tecnico Industriale della Ditta Teodorani e Zappi, sezione ragioneria diretta dal Signor Rodolfo Luigi, si redigono preventivi, consuntivi, relazioni contabili; si fanno impianti contabili in tutti i sistemi per aziende commerciali, industriali, agricole — domestiche; si assumono revisioni contabili, perizie contabili ed ogni altro lavoro di ragioneria.

La massima accuratezza del lavoro è provata dagli innumerevoli e lusinghieri attestati, ottenuti nel lungo esercizio, ed è la migliore garanzia per il pubblico.

La Compagnia di Assicurazioni di Milano, che è Istituto prettamente nazionale, fondato nel 1826, ha una riserva, al 31 Dicembre 1915, di L. 55,108,880. Esercizio tutti i rami di assicurazioni con tariffe ineccezionabili ed a condizioni ottime.

Per chiarimenti rivolgersi all'Agente Principale, per i circondari di Cesena e Rimini Ditta Teodorani e Zappi in Cesena Via Carbonari N. 9.

I proprietari di stabili, i conduttori di esercizi commerciali, industriali ed agricoli, i proprietari di automobili, di motocicli, di vetture pubbliche e private — ed in generale tutti quelli che possono incorrere nelle responsabilità previste dalle vigenti leggi — chiedano al più antico Istituto Nazionale di Assicurazione, la Compagnia d'Assicurazione di Milano, rappresentata dalla Ditta Teodorani e Zappi — Cesena, Via Carbonari 9 — chiarimenti e tariffe, per provvedere al sollievo di queste responsabilità.

Premi ineccezionabili e condizioni liberalissime.



LLOYD SABAUDO

UFFICIO ASPEGGIERI III. CLASSE - Genova, Via Baldi, 117

Servizio Postale Rapido per le Americhe con nuovissimi e splendidi Piroscafi a due Macchine e doppia elica

**Splendide Installazioni di 2. Classe
TELEGRAFO MARCONI**

Illuminazione - Scelta orchestra - Cinematografo per tutte le tre classi - Massimo comfort - Cucina e servizio prettamente italiani - Trattamento insuperabile - Riscaldamento e ventilazione con Termothauk - Dormitori tutti con finestrini.

A disposizione degli Emigranti: Ampio Salone da Pranzo - Sala di lettura e scrittura.

La Terza classe ha comode installazioni in spaziosi corridoi ben arieggiati con ventilatori Elettrici e Termoscifoni.

Tutti i giorni è celebrata a bordo la Santa Messa

Per informazioni ed imbarco rivolgersi al Rappresentante Sig. SBRIGHI COSTANTINO - Cesena

COMUNICATO

La Società Toscana Anonima capitale di L. 1.500.000 interamente versato, con Fabbrica di birra in Firenze, rende noto che i suoi prodotti, già da due anni sono ottenuti con materie prime esclusivamente nazionali, avendo essa impiantato nel 1914 una grande Malteria, la più importante del Regno. Con ciò ha dimostrato che l'Italia, grazie al suo suolo, ha sfatato la leggenda che la buona Birra si potesse ottenere soltanto col malto estero ed ha incitato con l'esempio e la propaganda gli altri industriali del genere ad emanciparsi.

La Birra ottenuta dalla Società Toscana di Firenze, con materie prime esclusivamente nazionali e con acqua distillata, è la migliore Birra della Penisola ed è per aroma, limpidezza e resistenza, superiore a tutte le birre estere fino a oggi importate.

La Società Toscana di Firenze comunica che ha nominato depositario esclusivo per Cesena e Circondario il Sig. Camillo Garaffoni - Caffè Nazionale.

Italiani, aiutate l'industria nazionale preferendo la Birra di Firenze la regina di tutte le birre, la preferita dalla Casa Reale, della quale la Società Toscana di Firenze è la fornitrice.

Trovansi pronti al deposito: Casse, mezze, fusti tipo chiaro Pilsen e scuro Vienna, nonché la vendita al dettaglio del ghiaccio artificiale.

CAMILLO GARAFFONI.